



Numero
23
18.02.2013



GIARDININEWS

R.C. Milano Giardini Rotary International Distretto 2040

Presidente: Luigi Colombo
Vice Presidenti Antonio Faraone
 Piero Ravetta
Segretario: Roberto Razeto
Tesoriere: Alberto Giussani
Prefetto: Gildo Criscuoli
Fondazione Rotary Armando
 Brandolese



[Storia del nastro giallo](#)



Segreteria: c/o Studio Faraone – Via A. Sangiorgio, 12 - 20145 Milano
 Telefono e Fax 02 31 76 59 (lunedì e giovedì)
segreteria@rotary-giardini.it <http://www.rotary-giardini.it/>

Anno Rotariano 2012/2013

Riunioni conviviali: Tutti i lunedì dalle ore 20.00
 NH PRESIDENT – Largo Augusto, 10 – 20122 Milano

PROSSIME CONVIVALI

FEBBRAIO

25 febbraio 2013

NH President Hotel
 Largo Augusto 10 – Milano
 Ore 20.00 - Conviviale n. 17
 “La Veneranda Fabbrica del
 Duomo, ieri e oggi”

Relatore: [Prof. Ing. Leone Corradi
 Dell'Acqua](#)

2 marzo 2013

**Caminetto del Presidente
 a Cremona**



programma

4 marzo 23013

Conviviale soppressa

11 marzo 2013

NH President Hotel
 Largo Augusto 10 – Milano
 Ore 20.00 - Conviviale n. 18
 “Nuova area metropolitana”
 Relatore: ing. Cesare Vaciago

Notizie dal Club

Presentazione del relatore della conviviale del 25 febbraio 2013 Prof. Leone Corradi Dell'Acqua



Leone Corradi Dell'Acqua è stato professore di Instabilità delle Strutture e poi di Scienza delle Costruzioni presso il Politecnico di Milano fino all'ottobre del 2010, quando è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Sempre al Politecnico di Milano è stato Direttore del Dipartimento di Ingegneria Strutturale (triennio 1982-84), Coordinatore della scuola di Dottorato di Ricerca in *Ingegneria delle Strutture* (1981-1991), Presidente del Consiglio del Corso di Studi in Ingegneria Nucleare (2003-2010).

E' stato anche membro del Comitato Consultivo 08 (Ingegneria Civile e Architettura) del Consiglio Nazionale Universitario (CUN) e membro del Consiglio Direttivo e Segretario dell' *Associazione Italiana di Meccanica Teorica e Applicata* (AIMETA) per due mandati.

E' membro effettivo dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, al cui interno ricopre attualmente il ruolo di Segretario della Classe di Scienze. Dal 2001 fa parte del Consiglio di Amministrazione della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano ed è Presidente della Commissione Prefettizia Consultiva e di Coordinamento per la statica del Duomo di Milano.

18 marzo 2013

NH President Hotel

Largo Augusto 10 – Milano

Ore 20.00 - Conviviale n. 19

*“A 70 anni dalla sconfitta italiana:
dalla guerra parallela all’armistizio
dell’ 8 settembre”*

Relatore: Prof. Maurizio Magri

25 marzo 2013

NH President Hotel

Largo Augusto 10 – Milano

Ore 20.00 - Conviviale n. 20

**Interclub con Inner Weel
Giardini**

*“Conflittualità e violenza
all’interno della famiglia. Quali
conseguenze e qualche proposta
per prevenire”*

Relatore: D.ssa Maria Cristina
Canziani

1 aprile 2013

Festivo – Luned’ dell’Angelo

Non c’è la conviviale

**Sabato 2 marzo 2013 – Caminetto del Presidente a
Cremona**

Si allega il programma provvisorio e si attendono le
prenotazioni alla Segreteria/Luisella.

RYLA 2013 – 7-8-9 marzo e 21-2-23 marzo



Anche quest’anno la Commissione
Distrettuale Nuove Generazioni,
coordinata dal prof. Adalberto Alberici,
ha programmato il seminario RYLA 2013 nelle varie
Università di Milano, con visite ad aziende innovative.

Notizie dal Distretto

Si allega la lettera del Governatore del mese di
Febbraio 2013.

Informiamo che la convenzione con

l’Istituto Auxologico Italiano

è stata rinnovata anche per l’anno 2013.

In allegato vi trasmettiamo la lettera ricevuta dall’
l’Istituto Auxologico Italiano in cui sono riportati, tra
l’altro, i recapiti da contattare in caso di necessità.

Il tariffario verrà inoltrato via e-mail ai soci richiedenti.

Compleanni: Montani 22/02

**Conviviale del 18 febbraio 2013
ASSIDUITA'**

Presiede Luigi COLOMBO			Riunione 16					
Soci 73			Presenti 33			Esonerati 5		
Congedati			Assiduità 53%					
N.	Socio	Perc.	N.	Socio	Perc.	N.	Socio	Perc.
1	V. Albanese	19%	30	M. Dal Cin	25%	59	P. Ravetta	G 56%
2	A. Alberici	R 100%	31	S. De Angeli	P 75%	60	R. Razeto	P 100%
3	G. Alfieri	P 100%	32	A. Faraone	P 100%	61	S. Redaelli Spreafico (E)	0%
4	F. Amigoni	P 88%	33	P. Favole (E)	0%	62	G. Rimoldi	0%
5	P. Andreotti	P 94%	34	F. Fraschini	P 88%	63	G. Rizzani	P 75%
6	A. Attili	50%	35	F. Galante	P 69%	64	C. Robiglio	0%
7	S. Balestra	0%	36	E. Gambel	P 81%	65	A. Sartorio	63%
8	G. Baruffaldi	P 94%	37	A. Gattoni (E)	0%	66	M. Signorelli	56%
9	G. Bellingeri	P 63%	38	A. Giussani	P 75%	67	G. Sironi	P 81%
10	A. Bertolotti	G 81%	39	S. Gorgoglione	P 81%	68	M. Teora	13%
11	G. Bianchi (E)	P 25%	40	F. Imperiali	0%	69	M. Tincati	P 75%
12	C. Bietolini	0%	41	A. Lavagnino	0%	70	A. Turzi	P 94%
13	D. Bodega	6%	42	P. Lebano	44%	71	C. Vafidis	25%
14	G. Boniello	P 75%	43	F. Leone	63%	72	A. Verdirame	P 75%
15	R. Bosia	P 100%	44	D. Lonardoni	P 50%	73	T. Zavanella	44%
16	F. Bozzato	P 88%	45	L. Luce	P 88%			
17	A. Bradamante	R 88%	46	A. Malerba	19%			
18	R. Bramani-Araldi	P 81%	47	V. Malgeri	63%			
19	A. Brandolese	81%	48	O. Mazzoni	P 100%			
20	D. Caldiroli	0%	49	E. Michel	P 81%			
21	C. Camilli	25%	50	D. Montani	0%			
22	M. Caponeri	69%	51	L. Mula	P 88%			
23	S. Caselli	0%	52	A. Nicolosi	P 81%			
24	M. Coggiola (E)	6%	53	G. Palumbo	19%			
25	L. Colombo	P 100%	54	E. Parazzini	0%			
26	R. Coluccia	P 100%	55	R. Pizzagalli	R 100%			
27	L. Correnti	P 44%	56	G. F. Polo	P 75%			
28	G. Criscuoli	G 94%	57	E. Porzio Serravalle	13%			
29	N. D'Amico	19%	58	A. Ragaini	G 6%			

Ospiti del club: il relatore prof. Alberto Cova

Ospiti dei Soci: prof. Ruben Razzante ospite di Razeto

Coniugi presnti: Andreotti, Colombo, Fraschini

Relatore: Prof. Alberto COVA

Tema: "L'unificazione economica dell'Europa come premessa dell'unificazione politica"



Divisi, ma sempre uniti! E' quanto possiamo dire del nostro Gildo che, pur lontano, ci cura particolarmente e ci vizia facendoci servire in una tazzina da caffè di nettareo cioccolato tanzaniano (al 75%) una deliziosa mousse al cacao. Ciò per lasciarci, Prefetto Perfetto, il dolce in bocca quale preludio all'intervento di Alberto Cova, Prof. Emerito di Storia dell'Economia di UNICATT, nonché Rotariano del Milano Est.

Il Chiarissimo (per gli intimi "Possente") Prof. Sergio De Angelis si sofferma sul curriculum vitae del collega, elencandone cariche, onori e meriti, ma dicendoci anche che nel periodo universitario, entrambi, già all'epoca amici, erano studenti lavoratori. Per tale esperienza, alla dottrina essi hanno potuto accoppiare quanto appreso nello svolgere una vita reale ("pane, sudore e stridor di denti...") vissuta integrandosi nell'economia di un paese.

"L'unificazione economica dell'Europa come premessa dell'unificazione politica" è il tema trattato. Per chi, come il sottoscritto, non è un attento lettore di fatti e misfatti di un fallito progetto quale "Gli Stati Uniti d'Europa", nuovo ideale stato federale da contrapporre ad USA, Cina, India, Russia, è stato di estremo interesse seguire l'exkursus storico che ha portato i paesi europei dall'OECE del piano Marshall del 1948 e dal Consiglio d'Europa istituito a Londra nel 1949, alla CECA del 1951, per approdare successivamente alla CEE



L'obiettivo principale dell'OECE era di organizzare e gestire gli aiuti economici provenienti dall'America, secondo quanto previsto dal Piano Marshall, progetto volto ad aiutare i paesi europei a raggiungere rapidamente il benessere, evitando che il malcontento e la povertà favorissero il diffondersi anche nell'Ovest europeo del comunismo, ormai al potere nell'Est Europa. Nel 1949, quindi, fu istituito a Londra il Consiglio d'Europa con lo scopo di rafforzare democrazia e diritti umani nei Paesi membri.



Al fine, poi, di eliminare alla base i secolari motivi di guerra tra Francia e Germania e mettere in comune le produzioni di due preziose materie prime, su iniziativa dei politici francesi il 18 aprile 1951 fu creata la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), basata su un'Europa di sei paesi (Belgio, Francia, Germania Occidentale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi). La CECA fu l'istituzione che precorse la strada del Trattato di Roma, con il quale venne costituita la Comunità Economica Europea, divenuta Unione Europea nel 1992.



Dobbiamo a Schuman, De Gasperi, Adenauer, i ns. grandi politici europei, la visione di giungere con piccoli passi agli "Stati Uniti d'Europa" (un'Europa unita politicamente) con un unico parlamento sovranazionale deliberante, partendo però da un'unione commerciale chiusa da 6 stati. La "Dichiarazione Schuman" del 9 maggio 1950 viene considerata il primo discorso politico ufficiale in cui compare il concetto di Europa come unione economica ed in prospettiva politica tra i vari stati europei. Essa rappresenta l'inizio del processo d'integrazione. Le parole dello statista furono: "La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche."

Sono parole più che mai attuali, ma l'obiettivo posto di unione politica dopo più di 60 anni non è stato raggiunto. Inoltre, se la guerra è stata scongiurata, la pace in Europa in realtà non c'è ancora davvero: la guerra non si combatte solo con le armi tradizionali; ci sono anche quelle, forse più pericolose, delle divisioni sociali, degli egoismi, della paura, delle risposte xenofobe, razziste ed euroscettiche. C'è il rischio che le armi della crisi economica e finanziaria lascino a terra tantissimi cadaveri e che le ferite finiscano per incancrenirsi ed alla lunga portare ad una morte dolorosa e indegna.

Nel processo di allargamento economico d'Europa, dopo l'ingresso nel 1972 di Regno Unito, Irlanda, Danimarca, in progressione si ha negli anni successivi quello di altri paesi dell'Europa occidentale. I trattati commerciali così procedono di pari passo. Nel giugno 1988 il Consiglio europeo conferma il proprio sostegno alla realizzazione dell'*Unione economica e monetaria* (UEM) e assegna ad un comitato, guidato da Jacques Delors, Presidente della Commissione Europea, il mandato di elaborare un progetto concreto per la realizzazione di tale obiettivo. Il Comitato era composto dai governatori delle Banche Centrali nazionali della Comunità. Abolite, in linea di principio, tutte le restrizioni alla circolazione dei capitali tra gli Stati membri, col "*Trattato che istituisce la Comunità Europea*" si firmò a Maastricht, nel febbraio 1992, il Protocollo sullo statuto della Banca Centrale Europea (BCE) ed il Protocollo sullo statuto dell'Istituto Monetario Europeo (IME), che entrarono in vigore al termine dell'anno successivo. Missione dell'IME fu la costituzione della Banca Centrale Europea (BCE). Questa, istituita il 1° giugno 1998, iniziò ad operare nel gennaio 1999, quando furono ad essa trasferite tutte le funzioni di politica monetaria e la determinazione del tasso di cambio delle allora undici banche centrali nazionali. Nella stessa data furono anche sanciti irrevocabilmente i tassi di conversione delle monete nazionali rispetto all'euro, moneta unica europea entrata in corso in pari data.

Il 1° maggio 2004 rimarrà, poi, una giornata storica per l'Europa, che da 15 si allargò a 25 Paesi, con l'ingresso di milioni di persone dell'ex blocco comunista, contando così la CEE 450 milioni di cittadini. Romano Prodi, Presidente della Commissione Unione Europea, volle e santificò a Dublino l'evento.

Infine, il 1° dicembre 2009 è entrato in vigore il trattato di Lisbona, mettendo fine a diversi anni di negoziati sulla riforma istituzionale. Questo modifica il trattato sull'Unione Europea ed il trattato che istituisce la Comunità Europea, dotando l'Unione del quadro giuridico e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide del futuro e rispondere alle aspettative dei cittadini. Sulla carta si dichiarava un'Europa più democratica e trasparente, ove si rafforza il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, che offre ai cittadini maggiori possibilità di far sentire la loro voce e chiarisce la ripartizione delle competenze a livello europeo e nazionale. In conclusione, si decide per un'Europa di diritti e valori, di libertà, solidarietà e sicurezza, che promuove i valori stessi dell'Unione, integra la Carta dei diritti fondamentali nel diritto primario europeo, prevede nuovi meccanismi di solidarietà e garantisce una migliore protezione dei cittadini europei.

Il Relatore sottolinea che il trattato di Lisbona permette all'Europa di esprimere una posizione chiara nelle relazioni con i partner a livello mondiale e ne mette la potenza economica, umanitaria, politica e diplomatica al servizio dei suoi interessi e valori in tutto il mondo, pur rispettando in politica estera quelli propri degli Stati membri. Più specificamente, l'Europa dei 27 Stati, per un'unione politica, deve condividere alla base la missione di portatrice di valori nel mondo.

Ma quanti stati membri condividono realmente Lisbona ed il suo codice etico?

Sembra davvero che gli sforzi creativi necessari per tale missione, proporzionali ai pericoli che ci minacciano, siano molto più grandi di noi. Però arrendersi, chiudersi in se stessi lontani dal mondo e dai problemi è una soluzione che i federalisti non hanno mai preso in considerazione. Il Professore prende in prestito le parole dello storico Guido De Ruggero: "Vi sono periodi di crisi, di trapasso in cui si vive nello scontento e

nell'indecisione. Sono periodi in cui è ingrato vivere, ma sono questi anche i periodi in cui è più degno vivere per coloro che vogliono vivere da uomini liberi, cioè da artefici del proprio avvenire”.

I provvedimenti presi finora a livello nazionale ed europeo, tra cui il Fiscal compact, affrontano solo marginalmente i sintomi del morbo di cui Europa è preda. Non riuscendo a contrastare e capire le cause profonde della crisi, si è stato capaci solo di agire sul rigore di bilancio e l'austerità. Il “Gran Capitale”, così, continua a spingere per la disgregazione europea, agevolando la crisi ed assicurandosi lautissimi guadagni. Invece, nel quadro di un'Europa politica e federale si dovrebbe cercare una soluzione comune per tutelare soprattutto le frange più esposte alle conseguenze drammatiche della crisi, riproponendo l'esigenza di rafforzare il modello sociale europeo per promuovere e concretizzare un modello di sviluppo in grado di tutelare anche le generazioni del domani.

Il relatore conclude dichiarandosi pessimista circa la realizzazione di tale visione. Il voler passare da un'unificazione economica a quella politica è fallito, facendoci cadere adesso in una cupa incertezza per il futuro. A questo punto, con arte maieutica, egli ci fa improvvisamente risorgere facendoci balenare una speranza: se un errore è stato l'allargamento a 27 membri, si potrebbe tentare un'unione politica ritornando ai primitivi 6 stati promotori. Questa, forse, è l'unica, seppur ardua, strada da percorrere.

La domanda, però, sorge spontanea: siamo certi che i sei siano gli stati più appropriati e disposti per questo cammino?

La prolusione del relatore ci ha coinvolto al punto di non esserci accorti di aver prestato ben più dei canonici 30' d'attenzione. Ci sono poi alcune domande che comportano l'ulteriore intervento del Prof. Cova, mirato anche a sottolineare lo scetticismo e la crescente avversione della popolazione CEE verso un'istituzione che, così com'è, scontenta tutti. Qui ecco sorgere l'anima cattolica del relatore: ci ricorda che abbiamo da sempre il Cristianesimo quale forte fattore d'aggregazione, credo che con i suoi valori ci conforta per portare e spingere nel mondo la missione espressa nel Trattato di Lisbona.

Svanito da tempo il sapore della mousse al cacao di Tanzania, carichi di speranza per un futuro migliore della ns. Europa Comune, forse orgogliosi per la missione che ci coinvolge, di certo soddisfatti per aver appreso ed inteso i passaggi della storia dell'unificazione della ns. vecchia ed amata Europa, rinfocolati di accresciuto disprezzo verso l'imbelle classe politica che ci chiama tra breve alle urne, al tocco della campana ringraziamo il relatore per la sua dotta ed accorata dissertazione.

Il solito phenion con diploma attestante il service del Club lo premia per quanto ci ha detto.

Aldo Nicolosi



ROTARY INTERNATIONAL

Distretto 2040
MARCO MILANESI
Governatore 2012-2013

Milano, 1° Febbraio 2013

Ottava lettera del Governatore

IL MONDO PER INTENDERSI O INTENDERSI NEL MONDO?

Quando incontri un amico, se gli vuoi bene, al suo affettuoso “come va?” non è di buon gusto raccontargli come stai veramente. Magari con dettagli e particolari dell’ultima preoccupazione. “Bene”, io rispondo. E con un sorriso tiro via, magari dico benino, proprio per non esagerare e non suscitare invidie. Succede un po' a tutti: se non affanni, certo preoccupazioni sono all’ordine del giorno per tutti. Europa, politici, euro, prorompente esplosione tecnologica, fusioni e convulsioni mondiali, crolli di tutti i tipi sono tegole arrivate tutte insieme a romperci il collo.

Cercare di capire cosa stia succedendo è sempre più difficile; ancora di più lo è parlarne con un lessico esprimibile anche in presenza di signore. Stiamo tutti aspettando Godot. In realtà non si vuole sapere come andrà nel mondo, ma sapere che andrà meglio. E naturalmente che andrà meglio a me, perché se tu ti tiri fuori dal pantano e io continuo a sguazzarci non vale.

Però tutto sommato persino il tanto citato villaggio globale è il risultato della sommatoria delle mie attività, delle tue e di quelle di milioni di me e di te. Quindi se ognuno di noi, intanto che speriamo che lui se la cava, ci dà dentro e migliora, forse miglioriamo tutti.

Chissà, magari è una cosa contagiosa ed è bello lasciarsi contagiare, perché questa intesa contagiosa aiuta a costruire pace in tutto il mondo.

E, se è vero che il fine ultimo del Rotary è costruire la pace attraverso l’intesa mondiale, questa intesa forse deve cominciare in piccolo nei nostri club, anche se assistiamo ad un mondo dove non ci si intende, dove, solo per fare un esempio, vediamo candidati alle elezioni che invocano l’intesa nei loro programmi, mentre esternano la loro follia con dichiarazioni, proclami, slogan, che hanno l’unico intento di consolidare la differenza tra le diverse fazioni.

È sempre più importante parlare di amici e nemici con uguale rispetto, sicuramente con peso diverso, ma con eguale rispetto. Rispetto che è prima di tutto una disciplina di vita, a partire dalle piccole cose, come l’uso ormai desueto di accettare le scelte altrui anche se non dubitiamo delle nostre, di “intenderci” insomma.

Ed i nostri club devono essere palestre di rispetto e di confronto, dove muoverci insieme per gli obiettivi comuni, indipendentemente dai nostri intenti. Lo spirito rotariano deve indurre al superamento delle differenze, a focalizzarsi sui problemi ed all’intendersi sul modo di risolverli. Il mondo si può modellare coniugando bellezza e razionalità. E nel mondo del Rotary si può ancora trovare una grande umanità, fatta di riflessione e di gentilezza nel modo di porsi agli altri.

E questa eleganza nel tratto, che deve essere la sigla dello stile dei rotariani, diventa anche stella polare in più nel nostro diventare protagonisti del destino del Rotary, partecipando, attraverso la grande intesa mondiale che lo caratterizza, alla costruzione della

"Pace attraverso il servizio"

Marco Milanese

PROGRAMMA CAMINETTO DEL PRESIDENTE A CREMONA



Sabato 2 marzo 2013

08.30 Partenza da Via Paleocapa/Piazza Cadorna in bus

10.00 Arrivo previsto a Cremona.

Appuntamento in Piazza Libertà (parcheggio Bus turistici).

A piedi si raggiunge Piazza Duomo (800 mt)

Visiteremo gli esterni dei monumenti medioevali del Duomo stesso, Palazzo Comunale, Battistero e Torrazzo nonché l'interno del Duomo che conserva uno splendido ciclo di affreschi cinquecenteschi nella navata principale.

Se si vuole, potremmo anche visitare l'interno del Battistero, architettura romanica perfettamente conservata, con un biglietto d'ingresso di **euro 2,00** a persona.



A seguire visiteremo la collezione civica dei violini antichi conservata all'interno del Palazzo Comunale: il biglietto d'ingresso è di **euro 4,00** a persona, però per ragioni di sicurezza consentono l'entrata solo a piccoli gruppi di 10/12 persone alla volta.

Perciò la visita ci richiederà sicuramente un po' di tempo e di pazienza.

Per le ore 12 è stata prenotata una breve audizione con uno dei violini della collezione, audizione a cui assisteremo tutti insieme nel salone del consiglio comunale: costo dell'audizione **euro 3,00** a persona.

12,30/12,40 fine della visita per poter poi tornare al parcheggio e ripartire alle ore 13 per andare al Ristorante che dista circa 10 km. (circa 20 minuti).

Alla fine del pranzo ritorno a Milano con il bus in via Paleocapa/Cadorna.

Quel patrimonio artistico rimasto intatto nei secoli

Cremona è appartata e misteriosa: nelle chiese e nei palazzi ci sono molti capolavori. Che da sempre vengono difesi con coscienza e spirito civico

Cremona è una città appartata e misteriosa. Se ne avverte tutta la compiaciuta grandezza e maestosità nella piazza del Comune sulla quale si affacciano il simbolo della città, il Torrazzo, la cattedrale e il battistero. L'originaria struttura romanica della cattedrale, diversamente dalle chiese di Pavia e Parma, è stata arricchita da un paramento di marmo bianco di Carrara e rosso di Verona mantenendo il ritmo del protiro, delle logge, del rosone con l'adattamento rinascimentale del timpano.



Solo la cattedrale meriterebbe il viaggio a Cremona, per la quantità di sorprese che conserva.

Iniziai, molti anni fa, stimolato da Francesco Arcangeli, a cercare tracce di Wiligelmo nei profeti del portale, parenti stretti nei loro aderenti panneggi e nelle teste gravi dalle fronti basse, dei protagonisti delle lastre del grande scultore del Duomo di Modena. Wiligelmo lavora a Modena tra il 1099 e il 1106. La pietra di fondazione della cattedrale di Cremona, conservata sopra la porta d'ingresso della Sagrestia dei Canonici, indica una sorprendente continuità. Vi si legge la data 26 agosto 1107. Reggono l'iscrizione i due profeti Enoch ed Elia dei quali l'Antico testamento non ricorda la morte. È una chiara allusione al tema dell'eternità, un augurio alla cattedrale: si tratta in ogni caso di testimonianze tra le più alte della prima scultura italiana in Padania. Ma non è la sola sorpresa di questa ambiziosa facciata: in un punto più lontano per gli occhi, nella loggia del protiro, ci sono tre sculture sulle quali richiamò la nostra attenzione un altro dimenticato studioso, Giovanni Previtali, ricostruendo il percorso di uno straordinario maestro: Marco Romano. A lui, non inferiore a Nicola e Giovanni Pisano, padri della scultura moderna, si devono il Sant'Imerio, la Vergine Maria e il Sant'Omobono che documentano una concezione aulica e insieme realistica, tra le più originali e notevoli di tutta la scultura del Trecento. La Madonna è regale, ma Sant'Imerio e Sant'Omobono sono uomini veri innalzati a rango di patroni, con i loro pensieri, turbamenti, con il loro corpo pesante, il loro sangue, cittadini cremonesi trasferiti nel marmo di Carrara.

A Cremona, Marco Romano probabilmente arriva intorno al 1296, in seguito all'elezione a vescovo della città del cappellano di Bonifacio VIII, Ranieri degli Aringhieri. Conosce come nessuno la sintesi formale per esprimere sculture con volumi compatti, semplici profili, panneggi ampi e ondulati, e con un sorprendente naturalismo nell'espressione dei volti. Ma questi vertici dell'arte italiana, tra Wiligelmo e Marco Romano, si ripropongono anche per i secoli successivi nelle opere contenute all'interno della cattedrale. Fra tutte domina l'Arca dei Martiri persiani. Ero entrato, nella chiesa poco illuminata, più di trent'anni fa con un appassionato collezionista

d'arte, Mario Lanfranchi. Ci attiravano gli affreschi della navata principale, opera di artisti straordinari: Boccaccio Boccaccino, Altobello Melone, Romanino, Pordenone, ma con sorpresa ci imbatteremo in una testimonianza ancora più alta e impreveduta avvolta in un persistente mistero attributivo nonostante i documenti e il riferimento certo al grande architetto e scultore Giovanni Antonio Amadeo. È l'Arca con gli otto rilievi che furono certamente disegnati ed eseguiti da una mano peritissima e capace di sintesi formali degne di un artista astratto o cubista, con allungamenti e staccati particolarmente sofisticati, in una evidente consonanza con la scultura ferrarese dello stesso tempo. L'Amadeo, più morbido e meno spericolato, che firma e data 1484 i quattro rilievi della smembrata Arca con San Gerolamo, San Francesco, Noli me tangere, Gesù alla colonna, dovette intervenire per portare a compimento l'opera incompiuta di Antonio Piatti, sperimentatore più estremo e radicale. Sono vertici tra i più assoluti e sconvolgenti dell'arte italiana. Eppure intorno non mancano opere stupefacenti. Tutto. C'è Boccaccio Boccaccino, il primo grande pittore cremonese, con la sua sintassi ordinata, il suo racconto limpido e incantato, in dialogo con Gianfrancesco Bembo; c'è Altobello Melone, irrequieto e turbolento quasi a presagire la tempesta emotiva e narrativa del Romanino. Niente a confronto con la grande parete della controfacciata dipinta dal Pordenone, con una Crocifissione che non teme il confronto con Tiziano, e una Deposizione che compete con Caravaggio. Una tempesta, un temporale nella cattedrale di Cremona che si placarono soltanto nelle tele di Bernardino Campi, di ricomposta eleganza dopo la brutalità di Pordenone. Bernardino Campi è il pittore prevalente dell'altro grande tempio della città di Cremona: la chiesa di San Sigismondo, uno dei luoghi imperdibili della Padania. Con Palazzo Te a Mantova e con gli affreschi del Parmigianino a Fontanellato testimonia la fase più compiuta del Manierismo.

Ci si perde a San Sigismondo come in un giardino incantato. Chiesa e abbazia, chiostrini celebrano un cruciale matrimonio che unì i Visconti e gli Sforza: Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti con la benedizione di Bernardo Rossi di San Secondo, vescovo di Cremona. Tutta la scuola del '500 cremonese, cui guardò con febbrile passione Caravaggio, è attiva a San Sigismondo: Giulio, Antonio, Vincenzo Campi e anche Camillo Boccaccino e soprattutto Bernardino Campi che mostra attenzione per Camillo Boccaccino. Negli affreschi per la Cappella dei Santi Filippo e Giacomo, Bernardino pensa a Raffaello, a Parmigianino, a Boccaccino, con elegantissimo disegno e colori mentali, del tutto estraneo alla deriva naturalistica che porterà Antonio e Vincenzo Campi a specializzarsi in soggetti di genere e a concepire interni con chiaroscuri che prepareranno la strada a Caravaggio. La sua impresa più vertiginosa sarà l'affresco del tiburio di San Sigismondo con la Gloria del Paradiso (1570). Ma Cremona è tante altre misteriose sorprese, nei musei, nei palazzi, nelle chiese.

Imperdibile, anche se pressoché sconosciuta, è la tavola con le storie di Sant'Agata, più o meno dello stesso tempo delle sculture di Marco Romano: un'opera nella quale gli umori, la vitalità, il fuoco del colore identificano una linea dell'arte padana autonoma rispetto alla scuola toscana e alla scuola veneziana, con riferimenti naturalistici di formidabile intuizione come il bambino che illumina il carcere buio con una candela, per consentire a Sant'Agata di vedere San Pietro. E da qui parte un'attenzione alla quotidianità che porterà direttamente a Caravaggio. Con i formidabili anticipi degli interni illuminati alla luce di fiaccole e candele di Antonio e Vincenzo Campi. Pensando a Cremona e alle bellissime visite in luoghi intatti come Palazzo Cavalcabò o a casa Arvedi, sento il patrimonio di quella città singolarmente preservato, difeso, tutelato in una singolare coscienza civica del suo valore.

Penso ancora ad artisti preziosi come Alessandro Pampurino o al caravaggesco, capriccioso e surreale, Luigi Miradori detto il Genovesino di cui ricordo lo spettacolare quadro nella chiesa di Sant'Imerio: un'inverosimile Fuga in Egitto con un galleggiare di angioletti ammalati fra rovine di

architetture, volteggianti come coriandoli o dispettosi e distratti; e uno addirittura applicato a dare la biada all'asino in primo piano. Sul fondo l'eco lontana e dolente della strage degli innocenti. Un quadro vertiginoso, onirico, in cui il naturalismo è espediente per accedere a una dimensione sconosciuta, tra intimità e sentimentalismo. Con pazienza la città rivela mondi nascosti garantendoci felicità che hanno il loro equivalente musicale nei suoni puri e per sempre preservati del re dei liutai: Antonio Stradivari, Cremonese.

[Vittorio Sgarbi](#) – Il Giornale - Lunedì 25/02/2013

Spettabile
Rotary International Distretto 2040
Via Cimarosa, 4
20144 Milano

Alta cortese attenzione
Illustre Governatore

Milano, 11 gennaio 2013

Illustre Governatore ,

in riferimento alla convenzione in atto con l'Istituto Auxologico Italiano,
Vi inviamo il *Listino Scontato* con le tariffe a Voi riservate per il 2013. Le quotazioni sono valide
per tutte le strutture sanitarie che fanno capo all'Istituto Auxologico Italiano.

Come noterete, anche quest'anno abbiamo scelto di trasmetterVi il Tariffario su chiave
USB, per Vostro maggiore vantaggio in termini di dimensioni e utilizzabilità.

Il Listino Vi viene inviato in formato excel per consentirVi di utilizzarlo, tutto o in parte,
per possibili comunicazioni interne o per un'eventuale stampa o pubblicazione su Vostri
portali, intranet, ecc.

Ricordiamo che, per conoscere esattamente le sedi di esecuzione degli accertamenti,
che sono comunque desumibili dalla locandina allegata alla presente, è possibile contattare i
seguenti recapiti dedicati alle Aziende Convenzionate:

- CUP Sedi di Milano e Centro Diagnostico Pioltello Tel 02.61911.2500
- Centro Diagnostico Meda Tel 0362.772.2400
- Casa di Cura Privata Capitanio – Polo Chirurgico Capitanio Tel 02.58389111

Vi ricordiamo infine che, per ulteriori informazioni, potete contattare il nostro Ufficio
Convenzioni scrivendo a convenzioni-mi@auxologico.it.

Con l'occasione porgiamo i nostri migliori saluti.

*Direzione Amministrativa
(dot. Andrea Basselli)*



All. Listino Scontato 2013